

Gentile Collega in quiescenza

Oggetto: Mancata perequazione pensioni  
Ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Dopo l'ultima sentenza della Corte Costituzionale (la n. 250/2017) dobbiamo purtroppo prendere atto che l'equilibrio di bilancio vale più dei diritti dei cittadini.

Questo è il triste epilogo del lungo iter giudiziario che il Sistema di rappresentanza della dirigenza è stato costretto a promuovere attraverso "cause pilota" a livello nazionale a tutela delle pensioni in essere.

Con la sentenza n. 70/2015 si pensava che fosse stato messo fine ad iniqui provvedimenti ma così non è stato.

**L'intervento del Governo attraverso il Decreto Legge n. 65/2015, che non ha precedenti, ha violato due principi sacrosanti del nostro ordinamento giuridico: il primo è che le sentenze della Corte Costituzionale non si valutano ma si applicano automaticamente a tutti coloro i cui diritti siano stati lesi; il secondo attiene alla retroattività del provvedimento.**

Principi sulla cui violazione ha sorvolato la successiva sentenza della Consulta n. 250/2017, smentendo se stessa a meno di due anni dalla precedente.

A questo punto una strada che sembra percorribile è quella di un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo anche se dobbiamo ricordare che la stessa Corte Costituzionale, nella sua ultima sentenza n. 250/2017, ha precisato che il Decreto Legge n. 65/2015 sarebbe del tutto conforme non solo ai principi della nostra Costituzione, ma anche a quelli della Convenzione sui diritti dell'Uomo, **volendo evidentemente dissuadere gli interessati dal presentare ricorso alla Corte Europea.**

**Ciò premesso non possiamo sottacere e ribadire, alla luce del completamento degli approfondimenti effettuati con lo Studio legale Orrick di Roma, uno dei più autorevoli studi internazionali presenti nel nostro Paese, che il percorso in Europa, (in assenza di precedenti agevolmente riconducibili al nostro caso) presenta oggettivi margini di incertezza, sia sul piano procedurale che in termini di accoglimento del ricorso stesso.**

**Va altresì precisato che l'attivazione del ricorso non può che essere una scelta individuale in quanto, diversamente dalle precedenti iniziative, non sono esperibili "cause pilota".**

**Quindi, qualora si intendesse tentare questa via, occorrerà farlo tramite un ricorso personale.**



**A questo punto riteniamo che sia nostro dovere fornire con la presente, per quanto possibile, una informazione responsabile e realistica che dia modo a ciascuno di decidere in piena consapevolezza.**

Confermiamo che il termine per proporre il ricorso è di 6 mesi dal deposito della sentenza della Consulta avvenuto il 1° dicembre 2017, **quindi il 31 maggio 2018.**

Un secondo punto riguarda chi può agire, visto che la Convenzione in tema di accesso alla CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) prevede l'esaurimento di tutte le vie di ricorso nazionali.

In mancanza di orientamenti chiari della CEDU potrebbe essere opinabile, da parte della Corte europea che il ricorso possa essere presentato anche da coloro che non abbiano mai iniziato personalmente alcuna causa.

Così come permangono dubbi sulla portata generale di eventuali sentenze della CEDU favorevoli per i singoli ricorrenti per cui rischierebbero di restare esclusi coloro che non avessero presentato ricorso.

Tutto ciò premesso per agevolare coloro che, pur nella consapevolezza di un esito incerto, decidessero di presentare ricorso alla CEDU e per garantire la migliore e più uniforme assistenza legale, FIDIA e tutte le Federazioni aderenti a CIDA hanno condiviso di affidare allo Studio Orrick l'attività di supervisionare e coordinare una rete di studi legali appositamente costituita.

Il servizio avrà un costo agevolato di € 150 più IVA e oneri (complessivamente € 192,32) per ciascun ricorrente da corrispondere direttamente allo Studio Legale ed è **riservato esclusivamente agli iscritti**, per cui chi non lo fosse dovrà preventivamente associarsi.

Da ultimo, ricordo che il termine per presentare il ricorso scade il 31 maggio p.v. ma è evidente che al fine di consentire all'Associazione Territoriale di appartenenza nonché allo studio legale di effettuare tutti gli adempimenti procedurali e amministrativi e nei tempi dovuti è necessario che si faccia pervenire la documentazione necessaria (alla propria Associazione territoriale) il prima possibile e comunque non oltre la data del 3 maggio p.v.

Cordiali saluti

Roma, 4 Aprile 2018

Gianfranco Bennati  
Presidente FIDIA

